



Nico Lotta, *Presidente VIS*
n.lotta@volint.it

L'ultimo perché

Ed eccoci giunti all'ultima tappa del "Gioco dei perché" che abbiamo percorso insieme nel tentativo di riflettere sul complesso fenomeno della migrazione: perché "Stop Tratta"? Perché il VIS e Missioni Don Bosco hanno scelto di impegnarsi in un programma integrato di azioni, realizzate sia in Italia sia nei Paesi di origine e transito dell'Africa orientale e occidentale, per la prevenzione e il contrasto del traffico di esseri umani e della migrazione irregolare?

Innanzitutto **perché siamo Salesiani**. "Stop Tratta" rappresenta la risposta salesiana alla sfida posta dagli attuali movimenti migratori e alle conseguenti gravi emergenze umanitarie che portano alla morte di migliaia di giovani nel deserto e nel Mediterraneo. Don Bosco diceva: *"La carità non conosce diversità di razze, né distanza di luoghi"*: il VIS opera da sempre con questo spirito al servizio dei giovani più vulnerabili nel mondo, grazie al vostro aiuto che dá concretezza alla nostra missione. Nello specifico "Stop Tratta" nasce da un appello accorato che il Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime ha rivolto nel 2015 a tutti i Salesiani delle Ispettorie europee: *"È immane la tragedia dei profughi e degli immigrati che a migliaia fuggono dai loro Paesi per la guerra, le distruzioni, la fame, le persecuzioni e approdano in Europa, esponendosi a gravi pericoli per le attraversate del mare e per i ricatti degli scafisti. Di fronte a tanta tragedia non possiamo rimanere indifferenti a tante necessità. Don Bosco, di cui abbiamo appena concluso il bicentenario della nascita, ci insegna la concretezza delle risposte"*.

Il secondo motivo è **perché siamo cattolici**. La Chiesa cattolica è l'istituzione che più di ogni altra ha chiesto con forza di rispondere urgentemente di fronte ai movimenti migratori contemporanei, agendo spinti dal *dovere di giustizia*, dal *dovere di civiltà* e dal *dovere di solidarietà*, includendo il binomio "sviluppo e integrazione", con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana.

Terzo motivo è **perché siamo cittadini** impegnati nella promozione e protezione dei diritti umani, che non possono in nessun caso essere oggetto di *"ribasso d'asta"* a causa dell'eccezionalità delle circostanze. Dal 2015 operiamo nel contesto dell'Agenda 2030 che fissa 17 *obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)* che di fatto coniugano i diritti umani, trasformandoli in indicatori concreti. Ed è proprio facendo riferimento a questi obietti-



Il Rettor Maggiore don Ángel Artime in visita all'Istituto Internazionale Don Bosco (Crocetta) di Torino (settembre 2017)

sotto Papa Francesco parla alla Fao in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione (ottobre 2017)



STOP TRATTA
#IO NON DISCRIMINO

vi che vi racconteremo i nuovi progetti della campagna “Stop Tratta” e gli altri progetti di promozione e sviluppo per cui chiediamo il vostro sostegno. Sfogliando le pagine della nostra rivista faremo insieme un giro del mondo che va dal Sud America (Bolivia, Haiti) all’Africa (Senegal, Congo, Etiopia) passando per la Palestina. Condividiamo con voi il nostro viaggio, cercando di farvi vedere quello che vedono i nostri occhi, negli sguardi che incrociamo nel nostro lavoro. Vi assicuro che sono sguardi che commuovono, nel senso etimologico del verbo *con-movēre*: “mettere in movimento”, “agitare”, “muovere insieme”. È forse questo il senso ultimo del nostro fare cooperazione, il *muoversi insieme* di fronte alle ingiustizie, alle violazioni dei diritti umani, al dolore degli esclusi. Un *insieme* di cui ognuno di voi può essere parte attiva.

Stop Tratta rappresenta la risposta salesiana alla sfida posta dagli attuali movimenti migratori e alle conseguenti gravi emergenze umanitarie che portano alla morte di migliaia di giovani nel deserto e nel Mediterraneo.

“È troppo pensare di introdurre nel linguaggio della cooperazione internazionale la categoria dell’Amore, declinata come gratuità, parità nel trattare, solidarietà, cultura del dono, fraternità, misericordia?”

Francesco

Il 16 ottobre di quest’anno, in occasione della giornata mondiale dell’alimentazione, Papa Francesco ha visitato la sede della Fao a Roma e nel suo intervento ha fatto questa domanda: *“È troppo pensare di introdurre nel linguaggio della cooperazione internazionale la categoria dell’Amore, declinata come gratuità, parità nel trattare, solidarietà, cultura del dono, fraternità, misericordia? In effetti, queste parole esprimono il contenuto pratico del termine “umanitario”, tanto in uso nell’attività internazionale. Amare i fratelli e farlo per primi, senza attendere di essere corrisposto: è questo un principio evangelico che trova riscontro in tante culture e religioni e diventa principio di umanità”*.

Ecco l’ultima risposta al perché “Stop Tratta”. Semplicemente **perché siamo uomini** - “Qui si tratta di esseri umani” - e in quanto esseri umani siamo chiamati a esercitare quella *capacità di amare* che Francesco spiega così: *“Non possiamo operare solo se lo fanno gli altri, né limitarci ad avere pietà, perché la pietà si ferma agli aiuti di emergenza, mentre l’amore ispira la giustizia ed è essenziale per realizzare un giusto ordine sociale tra realtà diverse che vogliono correre il rischio dell’incontro reciproco. Amare vuol dire contribuire affinché ogni Paese aumenti la produzione e giunga all’autosufficienza alimentare. Amare si traduce nel pensare nuovi modelli di sviluppo e di consumo, e nell’adottare politiche che non aggravino la situazione delle popolazioni meno avanzate o la loro dipendenza esterna. Amare significa non continuare a dividere la famiglia umana tra chi ha il superfluo e chi manca del necessario”*.

Credo che queste parole di Papa Francesco siano un bellissimo messaggio di Natale per tutti noi, che siamo chiamati ad amare per primi con gratuità, “correndo il rischio” dell’incontro reciproco. In fondo è proprio quello che ha fatto quel Dio che ricorderemo depresso in una mangiatoia nel nostro presepe, un presepe pieno zeppo di gente in viaggio: Giuseppe, Maria, i pastori, i re magi... e anche quel Bambino che ha *“piantato la sua tenda in mezzo a noi”*, la tenda di un Dio “migrante”. ■

